

**Murray, Penelope, 'The muses and their arts', Penelope Murray, Peter Wilson (edd.), *Music and the Muses: the culture of 'mousikē' in the classical Athenian city.* Oxford: Oxford University Press, 2004, 365-389.**

Qual è il significato delle Muse in relazione alla definizione di quelle arti delle quali sono protettrici? In Omero le Muse sono legate alla poesia e al canto e le caratteristiche che tali divinità mostrano - la capacità di rievocare le imprese del passato e una conoscenza onnicomprensiva - sono chiaramente riconducibili alla cultura orale del tempo. E' nella *Teogonia* di Esiodo, tuttavia, che si presenta una descrizione più articolata di queste figure: figlie di Zeus e Mnemosyne, le Muse trasmettono al poeta una capacità mnemonica che non consiste solo nella facoltà di ricordare il passato, ma anche nella possibilità di valicare i limiti della dimensione umana del tempo, proiettandosi verso la dimensione atemporale degli dei; donando agli uomini musica e canto, le Muse gettano un ponte tra umano e divino. I nomi delle Muse, siano essi inventati dallo stesso Esiodo o tratti dalla tradizione, sono suggeriti dalle espressioni impiegate per definire le loro attività, ma in questa fase l'accento è posto non tanto sulle singole sfere di competenza, quanto sul tratto comune di ispiratrici e professioniste delle arti musicali. Con il singolare collegamento tra Muse e governanti presente nella *Teogonia* (81-93) - la capacità persuasiva necessaria per governare nella pace e nell'ordine deriva dalle Muse - l'ambito di influenza delle Muse è esteso oltre la poesia a interessare anche il regno del *logos*: il passo invita ad interrogarsi sul legame tra poesia e retorica e tra *mousike* e *logos* [365-373]. Interessante, e poco studiato, è il ruolo che assumono le Muse nel momento in cui nella 'cultura del canto', legata alla dimensione dell'oralità, cominciano a svilupparsi scrittura e prosa; l'ipotesi che l'ambito di influenza delle Muse sia la poesia e non la prosa è suggerita dalla constatazione che retori e storici non fanno appello alle Muse, ma smentita dal legame che le Muse intrattengono con la *sophia* e in particolare dal rapporto che le Muse hanno con la prosa filosofica nei dialoghi di Platone. Nel mito delle cicale (*Phaedr.* 259b-d) si incontra per la prima volta una differenziazione netta tra le sfere d'influenza di ciascuna Musa e l'affermazione della superiorità delle Muse della filosofia rispetto alle Muse della poesia; una distinzione tra la musica della cultura popolare e la vera musica della filosofia, già presente nel *Gorgia*, emerge con chiarezza nella definizione della vita filosofica presente nei libri centrali della *Repubblica*. L'idea che il vero musicista sia il filosofo ritorna nelle *Leggi*, ma l'assimilazione della filosofia alla musica è presente esplicitamente in *Phaed.* 60ss., dove si osserva, però, anche la strana assenza delle Muse: è Apollo in questo brano il patrono di quella musica che è filosofia. L'ipotesi che dietro questo passo vi sia il culto pitagorico delle Muse e che un culto delle Muse sia centrale anche nell'organizzazione dell'Accademia platonica è da considerarsi con cautela, anche se la presenza, nell'Accademia e nel Liceo, di santuari con statue della Muse, i *Mouseia*, pone la questione del ruolo assunto dalle Muse in queste scuole filosofiche. La relazione tra le Muse, la *mousike* e la filosofia suggerisce che queste divinità non siano solo le protettrici delle arti poetiche; l'assenza della retorica dal loro ambito d'influenza si spiega forse con l'osservazione che la retorica è basata sull'impiego razionale del *logos* e non su un'ispirazione divina: si tratta di una *technē* insegnabile, fondata esclusivamente sulle competenze umane e come tale può fare a meno delle Muse (si consideri, a tal proposito, l'assenza delle Muse e la scarsa considerazione della *mousike* nelle riflessioni di Isocrate). Il diverso rapporto che retorica e filosofia

stabiliscono con le Muse è indicativo di una profonda differenza nella definizione stessa delle due discipline, l'una impegnata nella ricerca della persuasione, l'altra della verità [373-383]. Nell'Ellenismo la caratterizzazione di ciascuna Musa in relazione all'arte di cui è protettrice si fa sistematica (vd. Diod. Sic. 4,7), ma si allenta il forte vincolo tra le Muse e le attività della *mousike* e tali divinità sono concepite in generale come protettrici di una *paideia* nella quale si concentra la memoria culturale dei Greci. Nonostante l'Ellenismo conferisca forma sistematica alla riflessione sui valori e le arti delle Muse, la questione rimane aperta: in particolare si ripresenta la questione del legame tra Muse e retorica (vd. ad es. Plut. *Quaest. Conv.* 1. 9). Simboli dei modi con cui la creatività artistica e intellettuale si esprime, le Muse sono dunque considerate in maniera diversa in relazione alle espressioni culturali dominanti nei diversi periodi. [Francesca Pelosi]